



CURIOSITA'

IL RACCONTO DEI RACCONTI

Il "Papà" di tutte le fiabe: Lo cunto de li cunti di Giambattista Basile

Prima dei Fratelli Grimm, prima di Charles Perrault (l'autore di Cappuccetto Rosso) e secoli prima di Walt Disney, è esistito un autore italiano che ha letteralmente inventato la fiaba europea moderna: Giambattista Basile.

Scritto nei primi anni del Seicento e pubblicato postumo tra il 1634 e il 1636, il libro ha un titolo meraviglioso: "Lo cunto de li cunti ovvero lo trattenemiento de peccerille" (Il racconto dei racconti, ovvero l'intrattenimento dei piccoli). È conosciuto anche come Il Pentamerone perché, sul modello del Decameron di Boccaccio, è strutturato in 5 giornate durante le quali 10 scommettitrici si alternano per raccontare un totale di 50 fiabe.

Alcuni elementi di cui tener conto:

1. Le versioni originali (e oscure) dei classici Disney - Se pensi che Basile sia un autore dimenticato, ti sbagli: hai incontrato le sue storie fin da bambino. Nelle pagine del Cunto, infatti, si trovano le primissime versioni scritte in Europa delle fiabe più famose del mondo. Solo che erano molto più oscure, viscerali e scorrette di come le conosciamo oggi:

Cenerentola (La gatta Cenerentola): nella versione di Basile, la protagonista non è solo una vittima indifesa, ma una ragazza decisa che, spinta dalla sua governante, uccide la prima matrigna spezzandole l'osso del collo con il coperchio di una cassapanca!

Raperonzolo (Petrosinella): la bambina viene rapita dalle orche non perché la madre ha desiderato una rapa, ma perché ha rubato del prezzemolo (petrosino in napoletano).

La bella addormentata (Sole, Luna e Talia): la principessa non si sveglia con il bacio del vero amore, ma dà alla luce due gemelli mentre è ancora addormentata a causa di un fuso stregato. Sarà uno dei neonati, cercando il seno materno, a succhiarle il dito e a estrarre la lisca di lino avvelenata che la teneva addormentata.



2. Un vulcano di lingua napoletana barocca - Basile non ha scritto il libro in italiano, ma in un napoletano barocco ricchissimo, teatrale e colorato. La sua scrittura è un mix incredibile di termini colti, citazioni mitologiche, insulti popolarissimi, metafore bizzarre e proverbi di strada. Era una lingua pensata per essere letta ad alta voce nelle corti, capace di far ridere e spaventare contemporaneamente.

3. Fiabe per "piccoli" che in realtà sono per adulti - Anche se il sottotitolo parla di "intrattenimento dei piccoli", nel Seicento la parola peccerille indicava spesso anche le persone semplici o i ragazzi in crescita. Il testo di Basile è pieno di elementi erotici, violenti, scatologici e grotteschi. Non era materiale pedagogico per bambini della scuola d'infanzia, ma una potente satira sociale dei vizi della corte: l'avidità dei re, la gelosia, la vanità e la stupidità umana venivano messe alla berlina attraverso la magia.

I tre episodi scelti da Garrone per il film corrispondono a tre tappe precise del libro di Basile:

- La cerva fatata (La storia della Regina e dei due gemelli alchemici).
- La pulce (La storia del Re che alleva l'insetto e della figlia data in sposa all'orco).
- La vecchia scorticata (La storia delle due sorelle anziane e del Re lascivo).

Il merito del regista: Garrone ha capito che il modo migliore per tradurre il Barocco di Basile al cinema non era usare parole complicate, ma trasformarlo in immagini incandescenti. Il sangue, la carne, le metamorfosi e il tono cupo del film non sono invenzioni moderne: erano già tutti lì, scritti con l'inchiostro nel Seicento, sotto la polvere di una corte napoletana.



Draghi, mostri giganti e cuori da mangiare: 4 follie dietro le quinte de "Il racconto dei racconti"

Girare un film del genere è stata un'impresa epica. Ecco le curiosità più assurde e "splatter" successe sul set che ti faranno vedere il film con occhi diversi:

1. Salma Hayek e il cuore di drago (fatto di caramella e glassa)

Una delle scene più famose e impressionanti del film vede l'attrice hollywoodiana Salma Hayek (la Regina) divorare un gigantesco cuore di drago marino, crudo e grondante sangue, per poter restare incinta.

La verità sul set: Il cuore era un enorme ammasso artificiale fatto di pasta di zucchero, marshmallow e glassa rossa creato dagli scenografi. Era così pesante e incredibilmente dolce che l'attrice ha dovuto masticarlo per ore durante i vari ciak. Salma Hayek ha confessato che la nausea che si vede sul suo viso nel film è reale al 100%: ad ogni morso rischiava di rimettere davvero!

2. Una pulce gigante... ma senza effetti digitali!

In uno dei tre episodi, un re si affeziona a una pulce, la nutre con il proprio sangue e la fa crescere fino a farla diventare grande quanto un maiale.

La curiosità: Anche qui, il regista Matteo Garrone ha quasi azzerato la computer grafica. La pulce gigante che si muove nel letto del re è, un pupazzo iperrealistico costruito in lattice e telecomandato a distanza sul set. Gli attori recitavano di fianco a un mostro di gomma vero che respirava e si muoveva!

3. La tortura della scorticatura: ore di trucco da incubo

La storia delle due vecchie sorelle che cercano di ringiovanire per sedurre il re tocca livelli da film horror. Una delle due decide addirittura di farsi "scorticare" viva da un barbiere nella speranza che, togliendo la pelle vecchia, sotto ci sia quella di una ragazza.

Dietro le quinte: Per rendere la scena credibile e terrificante, l'attrice è stata ricoperta di protesi in silicone che imitavano i muscoli e i tessuti interni del corpo umano, applicate con una colla speciale. Ci volevano più di 4 ore di trucco ogni mattina solo per preparare la pelle "scorticata", un lavoro così perfetto che sul set tutti facevano fatica a guardarla negli occhi dal realismo.

4. Castelli reali che sembrano finti (e viceversa)

Se guardi il film, penserai che i castelli dalle geometrie assurde o i labirinti di pietra siano stati ricreati al computer in uno studio di Hollywood. E invece no: è tutta Italia reale.

Garrone ha girato nei posti più incredibili e nascosti del nostro Paese: il castello ottagonale perfetto è il famosissimo Castel del Monte in Puglia, il labirinto di pietra è il Castello di Donnafugata in Sicilia, e le stanze dove si muovono i re sono quelle del Castello di Sammezzano in Toscana, noto per le sue



incredibili stanze colorate in stile moresco. Il regista ha dimostrato che non serve viaggiare nello spazio o usare i green screen quando hai la storia e l'architettura italiana a disposizione.

Perché vi piacerà: Perché è una specie di Trono di Spade psicologico, dove la magia ha sempre un prezzo altissimo e i veri mostri non sono i draghi o le pulci giganti, ma l'avidità e l'egoismo degli esseri umani.